

Commercialisti: Ungdceec e Unagraco prendono vie diverse

Giovani senza pace

Appeso al chiodo il sindacato unitario

DI BENEDETTA P. PACELLI

Una nuova strada per l'unificazione dei giovani dottori commercialisti e ragionieri. Tutta in salita, però. Dopo anni di dialoghi, di aperture e di scontri, il processo di unificazione tra i due sindacati degli under 45, l'Ungdceec e l'Unagraco, è infatti in alto mare. Fermo tra chi (i dottori) considera l'unificazione ormai come cosa già fatta, e chi, invece, (i ragionieri) ritiene non solo che la fusione vada sentita, ma che soprattutto non possa prescindere da un periodo transitorio in cui i due sindacati «imparano a conoscersi e ad andare d'accordo». È solo quest'ultima la strada da seguire per Raffaele Marcello, presidente dell'Unagraco, che parte da una considerazione: se c'è la volontà di stare insieme ci saranno modi e tempi per scrivere insieme le regole. Per Marcello, infatti, tutta la fase di unificazione dovrebbe essere ancorata ad un periodo transitorio durante il quale, ne è persuaso, «si potranno trovare tutte le sinergie possibili». Questa fase temporale potrebbe es-

sero ancorata e vincolata proprio al mandato dei giovani ragionieri, essendo quello a scadenza più vicina prevista per settembre 2009. In questo lasso di tempo nessuna regola precostituita, ma solo norme molto semplici cui attenersi e soprattutto una sola voce a fronte di obiettivi che sono assolutamente condivisi. Dopo di che alla scadenza si penserà ad unificare i due statuti e a procedere ad elezioni libere senza pregiudiziali. «Questo è l'unico passo indietro che sono disposto a fare», conclude Marcello, «c'è una squadra che ha lavorato che deve avere una continuità ed è giusto che la trovi in sede del nuovo organismo». Le regole le scriverà chi verrà dopo, ma parlare ora di mandati e di limiti di età mi sembra prematuro ed inutile». Di tutt'altra idea Luigi Carunchio, presidente dell'Ungdceec, che invece vede anche questi come due nodi da sciogliere al più presto: «non è assolutamente possibile», spiega, «alzare l'asticella del limite di età fino a 45 anni, così come prolungare il tempo delle cariche oltre a due mandati successivi, una volta conclusi, a prescindere

dall'età, si è fuori». In ogni caso specifica ancora l'Ungdceec ha già da tempo cambiato il suo statuto, ha aperto la propria iscrizione a tutti i commercialisti, sia che provengano dall'albo dei dottori sia da quello dei ragionieri, consentendo, anzi incoraggiando l'iscrizione agli esperti contabili». E l'esempio, precisa ancora, è rappresentato dal fatto che, in alcune sedi locali, il presidente dell'Unione giovani è un ex ragioniere. «Basta volerlo e qualsiasi ex ragioniere ha già pieno titolo per partecipare con pari dignità». Insomma per Carunchio la rappresentanza unitaria è già una realtà in casa Ungdceec il problema è semmai quello di togliere limiti, paletti e riserve. A partire, per esempio, dal problema delle poltrone: «Non condividiamo la legge 139 che prevedeva elezioni diversificate con numero di poltrone sommando gli ex due consigli nazionali. Questo risultato è frutto di una mediazione che non ci vede d'accordo». Una è la strada proposta da Carunchio: «Ci iscriviamo tutti a un solo sindacato che rappresenta i giovani e all'interno di questo ci facciamo rappresentare dalla base».

A Firenze il congresso di categoria

Notariato in soccorso dei processi pendenti

DI GIOVANNI GALLI

La legalità è un valore economico. Pertanto, è necessario aprire subito un cantiere della legalità al quale partecipino tutti le professioni che contribuiscono a garantire la sicurezza giuridica dei cittadini. Cantiere nel quale il Notariato può dare un forte contributo alla deflazione dei processi, intervenendo sul fronte della volontaria giurisdizione.

È questo il senso del messaggio emerso dal Forum «Notariato: istituzione essenziale per il paese. Mercatismo e regole. Semplificazione e pubblici registri», organizzato dal Consiglio nazionale del notariato in occasione del 43° Congresso nazionale, che si è svolto dal 27 al 30 novembre a Firenze, al quale hanno partecipato Livia Pomodoro, presidente del tribunale di Milano, Massimo Mucchetti, vicedirettore del *Corriere della Sera*, Gian Maria Fara, presidente Eurispes, ed Enrico Consolandi, magistrato presso il tribunale di Milano.

Come ha sottolineato Muc-

chetti, in un'ottica di semplificazione del paese, il modello di common law non rappresenta necessariamente l'unica strada da seguire. «Abbiamo sempre sostenuto che il sistema anglosassone sia il migliore, ma i fatti recenti dell'economia internazionale dimostrano che non è più così», ha dichiarato Mucchetti. «In Italia e in Europa ciascuna transazione immobiliare o societaria è sottoposta ad una serie di controlli preventivi, mentre non esiste alcun meccanismo di controllo per le transazioni finanziarie di grandissimo valore, di cui addirittura non conosciamo neppure l'ammontare complessivo. Con conseguenze, alla fine, disastrose per tutti».

L'idea che il sistema di controlli preventivi non debba essere sacrificato, ma anzi possa essere sfruttato per una collaborazione che porti a deflazionare il sistema giustizia italiano è stata avanzata dal presidente del tribunale di Milano. «È giunto il momento di rivedere l'accesso alla giustizia dei cittadini abbattendone i costi», ha dichiarato Livia Pomodoro, «ma questo processo di semplificazione non potrà mai prescindere dalla sicurezza giuridica ed è giunto il momento, per tutti gli addetti ai lavori, di fare un passo avanti per rivedere compiti e competenze. In questo senso», ha sottolineato il presidente, «può essere chiesto l'intervento del Notariato su alcune attività, attualmente affidate alla magistratura, come la volontaria giurisdizione: per esempio la tutela degli incapaci e le separazioni consensuali senza figli. E il controllo di legalità impone che questo cantiere si apra subito». Recenti studi, infatti, cominciano a testimoniare come l'intervento notarile potrebbe portare alla riduzione di tempi e costi per lo svolgimento della giustizia. E quanto ha testimoniato Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes: «La tecnologia semplifica le operazioni, ma anche la possibilità di realizzare le frodi. Inoltre», ha dichiarato nel suo intervento, «in un paese come l'Italia nel quale è tanto drammaticamente radicata la presenza di organizzazioni criminali la sicurezza giuridica costituisce un ostacolo all'inserimento della criminalità organizzata nell'economia».

Nelle conclusioni del 43° Congresso Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale ha ricordato che il cantiere proposto dalla presidente Pomodoro è aperto con avvocati e commercialisti ed ha riassunto l'impegno del Consiglio per «garantire la categoria nella pievezza delle sue funzioni di garante della legalità, elemento essenziale di pace sociale e di sviluppo economico».

STORIE DI LAVORO

Parità nella pensione

Discutono di pensione le dipendenti pubbliche europee durante il recente convegno internazionale.

E tutte (francesi, tedesche, ecc.) invidiano le italiane, che vanno in pensione a 60 anni anziché a 65, come capita a loro.

Ma le donne italiane non sembrano soddisfatte, considerano una discriminazione e un'offesa andare in pensione tanto presto, mentre gli uomini ci vanno a 65, con una pensione ovviamente più alta.

E peggio andrà nel futuro - argomentano le italiane - perché le pensioni non vanno più calcolate secondo gli ultimi stipendi, ma secondo il sistema contributivo: la pensione, cioè, ragguagliata al valore dei contributi versati nell'arco di tutta la vita lavorativa.

E con una pensione così misera si affronta male la vecchiaia, che per noi donne, tra l'altro, è di sei anni più lunga di quella maschile.

Una vecchiaia assai costosa, le spese mediche incidono sempre più pesantemente sul bilancio, senza contare poi il costo della badante che, dopo la settantina, è spesso inevitabile.

Ora vorremmo ricordare alle dipendenti pubbliche italiane che, finalmente, la Corte Ue (causa C-461/07), ha reso loro giustizia, riaffermando che «l'art. 141 c.c. vieta qualsiasi discriminazione in materia di retribuzione (e, quindi, di pensione) tra lavoratori di sesso maschile e lavoratori di sesso femminile...».

Ora, magari, la nostra Repubblica

proteggerà, dirà che è un beneficio per le donne italiane andare in pensione cinque anni prima, visto che si stancano più degli uomini, i quali fanno un solo lavoro, mentre loro devono curare anche la casa, i figli, il marito, i nonni.

Ma la Corte europea ha parlato chiaro. Anche la Repubblica italiana «deve aiutare la donna a vivere la propria vita su un piano di parità rispetto all'uomo».

In sostanza l'Italia, se non vuole pagare dure pene, deve evitare alle donne una pensione ridotta, altrimenti è difficile vivere sei anni di più.

Ora, però, sono gli uomini a invocare il principio di parità, il quale, dicono, esige che anche loro debbano vivere sei anni di più.

di Valfrido Paoli,
consulente del lavoro
valfrido@asspaoli.com

News

Specializzandi

Gli specializzandi in medicina che aderiscono al Segretariato italiano medici specializzandi (Sims) si riuniranno il 10 dicembre per «determinare forme di protesta» non escludendo anche lo sciopero (Federspecializzandi lo ha previsto per il 15 dicembre). Nel mirino dei giovani medici in formazione, la circolare dell'Inps, che impone loro di devolvere non più l'aliquota in forma ridotta del 18%, bensì quella intera del 24,7%. Nonostante i tentativi di trovare una soluzione anche con il coinvolgimento dell'Enpam, la cassa alla quale obbligatoriamente versano tutti i medici, non è arrivata nessuna risposta e alcuni atenei hanno già iniziato a detrarre soldi dallo stipendio del mese in corso. Gli specializzandi chiedono quindi un'inquadra-

mento previdenziale unico ed esclusivo nell'Enpam e il recupero dei contributi previdenziali previsti versati nelle casse Inps a partire dal 2006.

Commercialisti Calabria

Siglata l'intesa tra Equitalia Etr spa e gli Ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Cosenza, Castrovillari, Paola e Rossano. L'accordo, raccogliendo gli intendimenti del protocollo siglato nei mesi scorsi a Roma dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndceec) e dalla capogruppo, Equitalia spa, ha l'obiettivo di migliorare e favorire la semplificazione dei rapporti con i contribuenti e i professionisti che li assistono, mediante l'individuazione di canali in grado di garantire servizi efficaci e facilmente fruibili. L'iniziativa incontra l'esigenza dell'agente della riscossione, e quella generale dei

contribuenti che si avvalgono dei professionisti iscritti all'Ordine, di potenziare il livello di efficienza e qualità della relazione.

Tributaristi Lapet

Luci e ombre sul decreto legge anticrisi. Per la Lapet guidata da Roberto Falcone, infatti, il testo è un intervento positivo ma non rappresenta ancora «quella mossa decisiva che i tributaristi si aspettavano per aggirare concretamente la reale situazione di crisi in cui si trovano le imprese anche per la mancanza di liquidità». Non va bene, quindi, per l'associazione dei tributaristi, la disparità di trattamento tra i contribuenti e la mancata concessione delle dilazioni dei pagamenti. Plauso invece sul blocco degli interessi sui mutui a tasso variabile, la riduzione delle tariffe, il pagamento dell'Iva al momento della riscossione e i controlli sui circoli privati.

Benedetta P. Pacelli